

Il film del torinese Alberto Momo debutta mercoledì su MYmovies fuori concorso per il Tff e resterà in onda per 48 ore. Tornano le immagini delle aule vuote durante il primo lockdown, ma il regista indaga anche la straordinaria reazione solidale

Fermo immagine sulla scuola chiusa il cinema dà voce allo choc dei ragazzi

IL COLLOQUIO

TIZIANA PLATZER

«E poi in tutto il mondo le scuole sono rimaste chiuse». È una scritta inquadrata dallo schermo nero, colonna sonora le voci di bambini curiosi di capire che ci fanno davanti a un computer di prima mattina. Si ripescano le immagini del deserto scolastico, le aule vuote con appesi i disegni del Carnevale appe-

na passato. Marzo scorso, la scuola chiude i cancelli, il primo lockdown si manifesta e la comunità estesa di insegnanti/famiglie/studenti cerca un riparo precario in rapidità: «In un istante mi è cambiato l'orizzonte, da regista e da genitore con tre figli da un giorno all'altro chiusi in casa» racconta Alberto Mo-

mo, autore torinese di un progetto in evoluzione forzata: «Stavo lavorando dentro le scuole Pascoli e Fermi sull'uso innovativo degli spazi, secondo una concezione nordica, con pareti mobili, libero movimento e laboratori, una situazione che ora non ci sembra traducibile. Ma la pandemia ci ha sovrastato e allora, con la Fondazione Scuola della Compagnia di San Paolo, promotore dell'idea, ci siamo chiesti che fare. La spinta l'ha data proprio il direttore della Fondazione, Nicola Crepax: investire la

telecamera e diventare testimoni del momento».

La solitudine scolastica nelle mani chirurgiche del cine-

ma del reale, che produce il film di Alberto Momo «La scuola prossima», fuori concorso al Tff – l'anno scorso il regista aveva partecipato con il doc «Bormida» – che sarà presentato su MYmovies il 25 dalle 14 e per 48 ore. «Ho chiesto a Momo di fissare lo choc subito dai ragazzini e dagli adulti – dice Crepax – ma anche l'immediata capacità di reazione solidale. Il film racconta come educare sia un fatto corale e di quanti attori sia popolato il villaggio educativo».

La scuola ideale della vita,

davanti alla quale si siedono in questi giorni Anita e Lisa, le studentesse No Dad della Tommaseo, che dei rimproveri della preside e del decreto contrario non ne vogliono sapere. «Mi rende felice vedere che i ragazzi si ribellano per la scuola – continua Momo – Durante il primo lockdown mi sono trovato anch'io chiuso in casa, con mio figlio che preparava l'esame di terza media, e l'ho ripreso, e mia figlia che iniziava il liceo. Ho chiesto ad amici e insegnanti di mandarmi contributi video, narrazioni. C'è una ragazzina che per due volte torna davanti a scuola, suona il campanello, aspetta. C'è la preside Elena Cappai dell'Istituto comprensivo Pertini a Mirafiori Sud: racconta la sua idea di territorio che accoglie». Una visione di solidarietà didattica, la preside che propone ai suoi studenti un patto: tu studi e io considero la tua passione per il pallone e andare all'oratorio un pezzo del percorso formativo. Un gioiello di inclusione.

Scorre il racconto della difesa di una comunità, ci sono le maestre che davanti al video

hanno un pensiero: «Con ogni mezzo possibile noi dobbiamo contattare ogni singolo bambino, perché "non uno di meno"». E i genitori compaiono senza invadere il campo. «Insegnanti raccontano che in alcune famiglie di migranti le mamme seguivano le lezioni con i figli davanti al pc. Il titolo del film è un gesto d'amore per una scuola, che nell'emergenza si è fatta vicina. E che è stata costretta a ripensare la linea educativa, didattica, è tornata a domandarsi: come si giudica uno studente?». Per questo il desiderio del regista fa parte della produzione: «Spero che il film sia un volano per discutere, lo porterò nelle scuole, con il festival avevamo pensato a una sala a ingresso libero, una festa per ragazzi e insegnanti. Accadrà, la rimandiamo solo». E ora inizia a pensare il sequel nelle scuole ancora aperte in questi giorni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista Alberto Momo





Alcune immagini del film di Alberto Momo «La scuola prossima». Sarà presentato il 25 novembre su MYmovies, per il Tff. Racconta la scuola chiusa durante il primo lockdown, lo choc iniziale e poi la reazione straordinaria di ragazzi, insegnanti e genitori



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato